

l'alto livello delle rispettive zone d'assorbimento, rifornitrici, verso l'Appennino, sia dal naturale affinarsi dei depositi alluvio-diluviali verso valle e quindi dalla graduale loro impermeabilizzazione in tale direzione, obbligando così le acque sotterranee, imprigionate fra zone argillose impermeabili, a risalire più o meno verso il suolo; un po' analogamente a ciò che origina i fontanili.

Le sovraccennate alternanze, ben riconoscibili nel sottosuolo parmense, di zone argillose e di zone sabbioso-ghiaiose, potrebbero anche, con ulteriori studi comparativi, raggiungere importanza cronologica e climatologica, corrispondendo a periodi di relativa povertà fluviale (interglaciali) alternati a periodi di grande pluviosità (glaciali). Lo stesso dicasi per altre analoghe alternanze.

Per le acque sotterranee del piano parmense, tra Parma ed Enza, sono interessanti le sezioni date dagli Ing.^{ri} Albertelli nel loro « Contributo geol. e idrol. » del 1924.

Nella terebrazione della *Parmigiana* (47 m. s. l. m.) alle porte di **Parma** a Nord della Barriera Garibaldi, secondo gli Ing.^{ri} Albertelli, si incontrò la seguente serie:

0—2	Terreno rimaneggiato.
2—22	Terreno argilloso.
22—27	Terreno ghiaioso. (1 ^a Zona acquifera).
27—29	Terreno argilloso.
29—36	Terreno ghiaioso. (2 ^a Zona acquifera).
36—41	Terreno argilloso.
41—44	Terreno ghiaioso. (3 ^a Zona acquifera).
44—69	Terreno argilloso.
69—70	Argilla torbosa.
70—75	Terreno argilloso.
75—75,25	Argilla torbosa.
75,25—87	Terreno argilloso.
87—88,40	Terreno sabbioso-ciottoloso.
88,40—89,80	Ghiaie grossolane. (4 ^a Zona acquifera).
89,80—90,20	Sabbia e ciottoli.

I cinque pozzi della *Parmigiana*, hanno una *capacità idrica complessiva di litri 17 al 1''*.

Presso **Marano** (111 m. s. l. m.) a Sud di Parma, un pozzo perforato per le opere di presa dell'Acquedotto di Parma, attraversò (secondo gli Ing.^{ri} Albertelli) tre zone sabbioso-ghiaiose, di circa 2 m. di spessore, *acquifere* (salvo la inferiore), intercalate a terreni argil-